

Passera apre ai Tremonti bond. E il cda Unicredit a Gheddafi

A PAG. 2

Unicredit, il summit **fondazioni** apre i giochi sul rinnovo del cda

Comba (Crt): «Non si è parlato né di presidente né di ad». Ma il tema dominante è il nuovo board. In bilico la poltrona di Rampl. Profumo: «Quota Mediobanca avrà solo funzione tecnica»

STEFANIA PESCARMONA

Entra nel vivo il rinnovo del cda Unicredit (-0,5% ieri in Borsa) che si terrà ad aprile. Ma non sarà facile trovare un accordo tra tutti i soci di Piazza Cordusio. Ieri, si è tenuto un summit tra le **Fondazioni** grandi azioniste di Piazza Cordusio - Cari-Verona (5,009%) Crt (3,876%) e Carimonte Holding (3,35%) - con il fine (presumibile) di definire la strategia del gruppo e la sua governance. Nelle prossime settimane, gli incontri proseguiranno con gli altri soci: dai tedeschi di Allianz alla **Fondazione** del Banco di Sicilia, il cui presidente Giovanni Puglisi ieri ha commentato l'incontro dicendo che, nelle scelte sul cda di Unicredit e i vertici della banca, devono essere coinvolti tutti i soci del gruppo «dalle Alpi alle Piramidi» e non solo le **fondazioni** grandi azioniste di Piazza Cordusio. E a proposito del rinnovo del board, Puglisi ha aggiunto: «Sono cominciate le danze, ma non so né quando né come termineranno». Intanto, rientrato a Torino, Andrea Comba, presidente della **Fondazione** Crt, ha spiegato che durante la riunione «non si è parlato di presidente e di ad. Ci siamo limitati a una discussione sui numeri dei componenti del cda, della holding e delle società collegate». Sul numero dei componenti, si

potrebbe arrivare alla decisione di portare il cda dagli attuali 23 al massimo consentito di 24 membri, per far posto ai libici che vantano una partecipazione vicina al 5% di Unicredit: quota che potrebbe anche garantirgli 2 posti nel board di Piazza Cordusio. Secondo alcune indiscrezioni, però, l'ingresso dei libici nel cda di Unicredit non avverrà a scapito delle quote di rappresentanza attualmente in mano alle **fondazioni bancarie**. Alcune fonti riferiscono, infatti, che questo è un punto su cui hanno convenuto ieri i tre enti. Potrebbero essere i rappresentanti degli ex azionisti di Hvb a perdere posizioni.

Quanto ai vertici, sembrerebbe scontata la riconferma dell'ad Alessandro Profumo, almeno in base alle rassicurazioni che i soci hanno dato in tal senso. La poltrona più in bilico, invece, è quella del presidente, dove attualmente siede il tedesco Dieter Rampl. Intanto, in merito alla quota del 6,8% di Unicredit che Mediobanca si potrebbe trovare in portafoglio come garante del recente aumento, Profumo ha detto che «ha solo una pura funzione tecnica legata all'aumento di capitale. Non hanno diritti di voto, non hanno nulla». Mentre riguardo alle dichiarazioni dell'Antitrust sugli intrecci azionari e sul cumulo di cariche, Profumo ha risposto: «Io sono fuori».

